

Successo al Teatro Valli Una «Tempesta» perfetta nella lettura di Alessandro Serra

In scena anche Bruno Stori

» La vendetta di Prospero avverrà teatralmente, la sola rappresentazione sufficiente a quietare il suo animo: «La tempesta», l'addio alle scene di Shakespeare, spezzata la bacchetta delle magie, sembra evocare altre opere per situazioni e personaggi, quasi un saluto colmo di echi, di richiami a drammi e commedie, in un'infinità di rispecchiamenti, così per il trio comico grottesco per affinità (e contrasto) con la presa di potere di Antonio o la differente ansia di libertà di Caliban e Ariel, o, ancora, per l'intreccio di verità e apparenze.

Lo spettacolo di Alessandro Serra, visto al Teatro Valli di Reggio Emilia, riesce ad assorbire questa molteplicità di strati, metateatro di stupefacente bellezza, a esaltarne i significati, in un continuo variare di registri, tutto in un'apparente, limpida essenzialità. Razionale e immaginifico, semplice e infinitamente denso di scelte ardite, per l'ampio spazio lasciato alle situazioni farsesche, le complesse visioni, quadri che si compongono e si sciolgono con movimenti di luce di commovente perfezione alla Wilson, il coraggio di svelare il retroscena che è sempre teatro, con i costumi volanti, le vestizioni scherzose, il gioco tra gli attori.

Tutti bravissimi: tra questi anche Bruno Stori nel ruolo di Gonzalo, inascoltato sognatore di mondi impossibili. Straordinaria la figura di Ariel, l'attrice Chiara Michelini, leggera, ironica, obbediente e dispettosa quanto possibile, fremente nel suo bisogno di libertà: sua la prima e l'ultima scena, la tempesta resa da un telo scuro che si muove alto tra rumori minacciosi, il folletto dominato da Prospero, «colonizzatore» dell'isola, che alla fine chiama ancora il suo padrone

«La tempesta»

» di: William Shakespeare
traduzione e adattamento:
Alessandro Serra

con (in ordine alfabetico): Fabio Barone, Andrea Castellano, Vincenzo Del Prete, Massimiliano Donato, Paolo Madonna, Jared McNeill, Chiara Michelini, Maria Irene Minelli, Valerio Pietrovita, Massimiliano Poli, Marco Sgrosso, Bruno Stori
regia, scene, luci, suoni, costumi: Alessandro Serra
maschere: Tiziano Fario

Giudizio: ● ● ● ● ●

ormai lontano, ultima parola «perdono», il cui valore profondo aveva saputo infondere anche in chi lo aveva tenuto tanto a lungo prigioniero.

Alessandro Serra - premio Ubu per «Macbett» - firma anche scene, luci, suoni, costumi, una coerenza ideativa che crea scorrevolezza e ricchezza a un tempo, solo una pedana di legno al centro, quasi a dare forma, concretezza all'idea di teatro nel teatro. Prospero, il regista, la guida di Ariel, spirito invisibile che pare sintetizzare tutte le magie, le illusioni che si creano sulla scena, risolve teatralmente anche la questione del potere, sposi Miranda e Ferdinando: le emozioni vere nel gioco di finzione hanno placato il bisogno di rivincita, il tempo che resta solo per pensieri di morte. Breve la vita, raccolta «nello spazio e nel tempo di un sogno»: resterà la nostalgia di quel mondo tanto straordinario, colmo d'infinita avventure, di miriadi d'esistenze? Si potrebbe dedicare un corso universitario a questa «Tempesta». Tanto pubblico al Valli e un'infinità di applausi.

Valeria Ottolenghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

